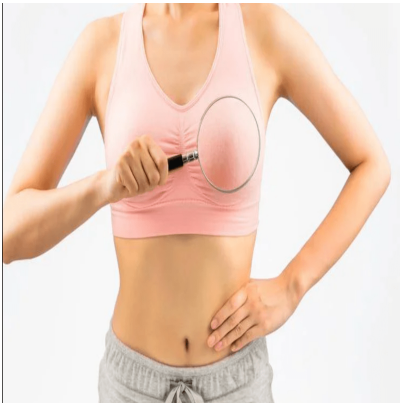




Tumori, Andos celebra 50 anni: Qualità di vita sia parte della cura nel cancro alla mammella•

Descrizione

(Adnkronos) In Italia 925mila donne vivono dopo una diagnosi di tumore della mammella e la sopravvivenza a 5 anni raggiunge l'88%. Cinquant'anni fa lo scenario era profondamente diverso: gli interventi chirurgici erano quasi sempre demolitivi, lo svuotamento ascellare esponeva a un elevato rischio di linfedema, il sostegno psicologico era pressoché assente e la mortalità molto elevata. In questo contesto che, nel 1976 a Trieste, nasce Andos, Associazione nazionale donne operate al seno, riferisce una nota. Il prossimo 24 settembre, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, l'associazione celebrerà i suoi primi 50 anni con l'evento "L'evoluzione della cura Cinquant'anni di innovazione e sostegno alle donne nel trattamento del tumore al seno". Un appuntamento per ripercorrere mezzo secolo di cambiamenti nella senologia e indicare le priorità per il futuro con il patrocinio di istituzioni e società scientifiche: Regione Lazio, Roma Capitale, Agenas, Iss, Cnr, Anci, Aiom, Fondazione Aiom, Sipo, Sirm, Sit e Fnomceo.

In cinquant'anni abbiamo assistito a una trasformazione straordinaria della cura del tumore del seno, ma il nostro obiettivo non può fermarsi alla sopravvivenza afferma Flori Degrassi, presidente nazionale Andos. Salvare una vita significa anche restituire alla donna la possibilità di viverla pienamente. Riabilitazione, sostegno psicologico e sociale, sessualità, lavoro e recupero dell'immagine corporea devono essere considerati parte integrante del percorso di cura. Allo stesso tempo dobbiamo garantire che ogni donna, indipendentemente dal luogo in cui vive e dalle sue condizioni economiche e sociali, possa accedere alle stesse opportunità di prevenzione, diagnosi e trattamento.

Quando Andos muoveva i primi passi, la mastectomia rappresentava ancora uno degli interventi più diffusi. Le volontarie entravano negli ospedali, incontravano le donne prima o dopo l'operazione, offrendo ascolto e sostegno e promuovendo la riabilitazione. Il linfodrenaggio, le attività in piscina e palestra e, successivamente, i programmi strutturati di formazione diventarono strumenti per recuperare non soltanto la funzionalità fisica, ma anche sicurezza e autonomia. Negli stessi anni ricostruisce l'associazione la medicina cambia rapidamente. Nel 1976 gli studi di Gianni Bonadonna dimostrano il valore della chemioterapia adiuvante e nel 1981 Umberto Veronesi pubblica i risultati del trial iniziato nel 1973 che aprono la strada alla chirurgia conservativa per i tumori di piccole

dimensioni. Seguono l'affermazione delle terapie ormonali, la tecnica del linfonodo sentinella, l'identificazione delle mutazioni Brca1 e Brca2 e le prime terapie a bersaglio molecolare. Negli anni più recenti, test genomici e medicina di precisione permettono di definire trattamenti sempre più personalizzati. I primi screening organizzati iniziano negli anni 2000.

Parallelamente cambia il ruolo delle pazienti. Andos porta nel dibattito temi fino ad allora poco considerati, come: consenso informato; ricostruzione mammaria; immagine corporea; sessualità; preservazione della fertilità; alimentazione e qualità di vita. Nel 1981 nasce il periodico "La voce", nel 1991 viene codificata la formazione sul linfo-drenaggio con il "metodo Andos" e dal 2002 la collaborazione con Sapienza Università di Roma rende strutturata la formazione del volontariato. Nel 1994 e 2003 l'Associazione "tra i fondatori rispettivamente di Europa Donna e di Favo e, negli anni, contribuisce al confronto istituzionale sui percorsi senologici e sul ruolo delle Breast Unit. I Comitati collaborano con gli screening organizzati.

Oggi il modello di cura è multidisciplinare, la diagnosi precoce e l'innovazione terapeutica hanno cambiato radicalmente le prospettive delle pazienti. Restano però differenze territoriali nell'accesso agli screening, alla riabilitazione, alle cure più innovative e alle nuove tecnologie. Per questo Andos ha progressivamente ampliato la propria azione. Le survey degli ultimi anni hanno approfondito qualità di vita, sessualità, psico-oncologia, violenza di genere e la territorialità delle cure. Nel 2025 il progetto "Shield Women" ha formato patient navigator per avvicinare agli screening le donne più fragili, mentre i Rapporti Andos-Crea Sanità hanno analizzato l'impatto umano, sociale, lavorativo ed economico della malattia e, nel 2026, la qualità di vita delle donne operate, l'ansia, la depressione e la perdita di progettualità.

"La medicina ha compiuto progressi che nel 1976 sembravano impensabili" sottolinea Degrossi. Adesso dobbiamo compiere un ulteriore passo: trasformare ogni innovazione scientifica in un miglioramento concreto della qualità di vita delle donne. La prossima sfida è lavorare tutti insieme associazioni, professionisti e istituzioni per ridurre le disuguaglianze e costruire una presa in carico che consideri la persona nella sua interezza. È questa la missione con cui Andos entra nei suoi prossimi cinquant'anni. All'incontro del 24 settembre prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni, società scientifiche, università, professionisti sanitari e associazioni dei pazienti. L'evento è stato realizzato grazie al contributo non condizionante di: Bayer, Eg Stada Group, Menarini Stemline Italia e Novartis Farma.

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 22, 2026

Autore

redazione

default watermark